TRATTATO DELLA NOBILTA DELLA PITTVRA.

COMPOSTO AD INSTANTIA DELLA VENERABIL COMPAGNIA DI S. LVCA, ET NOBIL' ACADEMIA DELLI PITTORI DI ROMA.

Da Romano Alberti della città del Borgo S. Sepolcro.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA, Per Francesco Zannetti.
Anno, M D LXXXV.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI che si contengono nella presente opera.

A

ABAGARO Rè mandò vn Pittore à ritrare GIESV CHRISTO faccia. 52
Alberto Duro, Pittore in Simmetria. 45. di honestissima vita. 33
Alessandro Magno inalzò la Pittura. 8
Alessandro Seuero Imperatore, e Pittore. 10
S. Anastasio Persiano fù incitato à battezzarsi da alcune Pitture pie. 44
Apelle acutissimo Pittore in apprendere l'effigie. 22. dotto in Fisionomia. 17. 34
Archimede, & sue proue, 4
Ascepliodoro Pittore dotto in Simmetria. 33
Astrologi si son seruiti della Pittura. 24
Aterio Labeone pretore, e proconsole fù Pittore. 11
Apostoli ordinorno le imagini. 53
Aristide Pittore. 6. 9. 36

B

F. Bartholomeo Fiorentino Pittore di buona, e religiosa vita. 50
D. Bartholomeo Abbate di S. Clemente di Arezzo Pittore di honesta vita. 50
Bogore Prencipe de i Bulgari, si conuertì alla fede per hauer visto vna pittura Christiana. 44
Burlacco Pittore. 36

C

CAmpaspe amica d'Alessandro Magno donata ad Apelle Pittore. 8
Carlo V. Imperatore dissegnò comporteuolmente. 54
Cassandro Capitano, si spauētò per hauer visto il ritratto d'Alessandro Magno. 28
Caualli ingannati dalle pitture. 26
Cimabue Pittore. 10
Confutatione della seconda opinione contraria alla Pittura. 5. 6
Confutatione dell'auttorità di Valerio Massimo contraria alla Pittura. 11
Confutatione dell'autorità di Seneca. 11, e 12.
Corpo naturale soggetto della Pittura. 14
Cosimo Medici Gran Duca di Toscana, dissegnaua benissimo. 54
Costantino VIII. Imperatore dipinse egregiamente. 10
Crocefisso di S. Paolo in Roma. 50

D

DAnte Poeta dissegnò benissimo. 11
Dilettatione di tre sorti. 25
Demetrio Filosofo e Pittore. 11
Demonio nemico delle Pitture Christiane. 51

E

EFfetti della Pittura Christiana. 43
Egittij dipingeuano. 23
Effigie del Saluator nostro cominciata da S. Luca, e finita miracolosamente. 52
Eschine Filosofo, e Pittore. 11
Eufranore Pittore. 11
Euripide Poeta, e Pittore. 11

F

FAbio Pittore cittadino Romano. 11
Fatiche dell'animo del Pittore. 14

Filosofi Pittori. 11
Fine della Pittura Christiana. 46
Fisionomia vtilissima al Pittore. 34
Francesco Monsignori Pittor di santa vita. 50

G

GIESV CHRISTO confermò la Pittura douersi vsare. 52, e 53
F. Giouanni da Fiesole Pittore, e Padre Angelico. 50
Giouanni Antonio Sogliani Pittore di honesta vita. 50
Giotto Pittore. 10
Girolamo Monsignore Frate, e Pittore di santa vita. 50
Giulio Cesare Imperatore s'incitò à gran proue, visto ch'hebbe il ritratto di Alessandro Magno. 28
S. Gregorio Papa pianse per hauer visto vna pittura deuota. 31

H

HAdriano Imperatore dipinse eccellentemente. 10
Huomini Illustri Pittori. 10

I

IDdio ordinò l'arti del dissegno nel testamento vecchio. 52
Imitatione naturale è di gran piacere a gli huomini. 26
Imperatori Pittori. 10
Innocentio da Immola Pittor di honesta vita. 50
Imagine di Polemone, e suo effetto. 43
Imagini ne i funerali, e palazzi a che seruiuano. 28

L

LAudi di Apelle 17
Laude di Michel'Angelo, e Rafael d'Vrbino. 10
Lazaro Monacho Pittor di santa vita. 49
Leon Battista Alberti Pittore, e Prospettiuo. 32
Lorenzo Lotto Pittor di buona vita. 50

M

MAnilio Pittore Cittadin Romano. 10
S. Maria Egittiaca si conuertì per hauer vista vna pia imagine. 43
Marco Antonio Filosofo Imp. fù Pittore. 10
Maßaccio da S. Giouanni Pittore, e Prospettiuo. 32
Mecanico donde deriui, e che significhi. 4
Methodio monaco, e Pittor di santa vita. 44, e 49
Metrodoro Filosofo, e Pittore. 11
Miracolo della Veneranda Nuntiata di Fiorenza. 49
Michel'Angelo Pittore eccellentißimo. 10

N

NErone Imperatore fù Pittore. 10
Nobiltà di tre sorti. 6, & 7

O

OPerationi dell'intelletto quante, & quali sieno. 16
Origine della Pittura nel Christianesimo. 39

P

PApa Clemente VII. dissegnaua bene. 54
Panfilo Filosofo, e Pittore. 11
Pacuuio Poeta, e Pittore. 11
Parrasio aggiunse alla Pittura la Simmetria. 44. era dotto in Fisionomia. 33, e 34.
Parole della Pittura alli Pittori. 2
Paolo Vccello Pittore, e Prospettiuo. 32
Q. Pedio coherede di Augusto Pittore. 10, & 24
Pittura Christiana risguarda Dio. 47. risguarda

risguarda il prossimo 47. e li Pittori istessi 48. si riduce alla Carità 46. fù detta necessaria nelle Chiese da i santi Padri 45. fa abborrire il peccato 43. tenuta nelle Chiese come l'Euangelio 41. gioua all'intelletto 40. alla volontà 41. alla memoria 44. è libro popolare 40.41. è nobile Christianamente 38. laudata da S. Basilio 29. e 30. comprende sotto di se scienze filosofice 31. appartiene alla Filosofia 34 in vna parte supera la Rhetorica 29. non è altro che imitatione 26. insegna ad ognuno 22.23.24. diletta 25, 26. 27. commoue 27.28.29. è antica 25. è conforme con la Rhetorica 22. cō la Poesia 21. è arte liberale 18. non si poteua insegnare a i serui 18. era esercitata da i nobili in tutta la Grecia 13. è nobile naturalmente 12. ciuilmente 7. è accetta à Dio 3.
Il Pittore esercita grandemente le tre operationi dell'intelletto 16. deue esplicar l'animo. 34
Pittori che son stati stimati santi, e di honesta vita. 49, e 50
Pietro della Frācesca Pittore, e Prospettiuo eccellente. 32. e 33
Pietro Cauallini Pittore di sāta vita. 50
Pirrone Filosofo, e Pittore. 11
Perche i Pittori diuenghino melancolici. 17
Platone Filosofo famosißimo fù Pittore. 11
Poeti che furono Pittori. 11
Prezzi marauigliosi delle pitture. 35. e 36.
Priuilegi de i Pittori. 36. e 37
Prospettiua per tre cagioni necessaria al Pittore. 31

Q

Qual sia arte mecanica propriamente, qual per abuso. 5
Qual sia la nobiltà ciuile. 7
Quali sieno arti liberali. 12

R

Rafael d'Vrbino Pittore eccellentißimo. 10
Rethorica, e Poesia compagne della Pittura. 3. e 31
Risposta all'autorità di Vulpiano posta contra li Pittori. 19
Risposta all'auttorità dell'Ecclesiastico. 20
Ritratto di Alessandro Magno. 28
Rodi liberata dall'assedio à cagion d'vna pittura. 36
Romani hebbero in gran stima la Pittura. 35

S

Saturnino monaco di santa vita, e suoi miracoli. 49
Scorto, che cosa sia. 31. e 32
Simmetria necessaria al Pittore, 33

T

Timante Pittore. 11
Tre cose deue produr ne gl'animi de gli auditori l'eccellente Oratore. 22
Tre son le operationi del'intelletto. 16
Tre opinioni circa la Pittura. 5
Turpilio Cauallier Romano Pittore. 10

V

Valētiano Imperatore è Pittore. 10
Vccelli ingannati dalle pitture. 26
Volto Santo di S. Veronica. 72

Z

Zeusi Eccellente Pittore ingannato da vna Pittura. 26

FINIS.

SONETTO TRANSFERITO DAL PETRARCA
Di Girolamo Magagnati All'Autore.

Gratie, ch'à pochi'l ciel largo destina:
Virtù, che ingombra di stupor la gente:
Sotto crin giouenil canuta mente;
E'in voce humil dolce armonia diuina.
Maniera accorta, graue, e pellegrina;
In cui chiaro si vede, e aperto sente
Dell'egregia Pittura il pregio ardente;
E'come ogni scienza à lei s'inchina.
Felice voi, che di durezza i smalti
Spezzati hauete in poche, è breui notti;
E'scorto quel, ch'hor dimostrate altrui.
Roma ammira i concetti, noui, & alti.
E'la Pittura in lieti accenti, e rotti
Allegra, dice, hor pur sarò qual fui.

DELL'ISTESSO.

Giouane, à cui la terra e'l ciel ſcoperſe
benigni, i piu ſecreti almi theſori,
Perche poi con viuaci e bei colori
A noi li dimoſtraſte in fogge terſe,
Godete, poi che le glorie diſperſe,
Della Pittura, e gli ſmarriti honori
Per voi più che mai freſchi à i ſommi chori
Mandan gl'odor' che il voſtro dir gl'offerſe.
Come ſi coloriſca e ſi diſſegni,
E come ben s'immiti la Natura
Voi ne' primi anni voſtri ci moſtrate
Stupidi ſtanno i piu maturi ingegni,
E'l Ciel ſtupiſſe, che di voi tien cura
Che in dir pingete, & in pinger parlate.

AL' ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
NOSTRO PROTTETORE
COLENDISSIMO.

MON. ALFONSO GESVALDO
Cardinale di Santa Chiesa Prottetore del Regno di Napoli.

SI come tutte le cose, che sono sotto la Luna medianti le conditioni, & naturali potentie vedemo arriuare al fine & bersaglio loro, come ne i corpi semplici prima la terra, & dipoi l'acqua per mezzo della grauita calar al centro, & per l'opposito l'aria & piu di quella il fuoco mediante la legierezza ascendere fin sotto il concauo della Luna, Cosi potiamo credere, che la virtu con l'aiuto & fauor dell' honore all'alto suo fine d'assimigliar gl' huomini a Iddio arriui: & pero fu quel chiaro detto de i Sauij, che l'honore e fecondissimo giouamento della Virtu. Ma Iddio volesse, che si come quelle potentie naturali grauita & legierezza sono inseparabili dal sugetto loro, cosi similmente fosse dalla virtu l honore, essendo che non occorreria hoggi di piu difendere la nobilissima virtu della Pittura da

quelli, che togliendoli il ſuo giuſto honore cō an
nouerarla fra l'arti mecaniche & vili, aguiſa di vi-
goroſo fiore, che per piouoſe percoſſe tiene il ca-
po chino, ritengono il ſalir di quella al ſuo ſupre-
mo luogo. Di queſto principalmente a queſti gior
ni ragionādo fra noi raccolti inſieme inueſtigaua
mo efficaci ragioni, con le quali poteſſimo, ſenon
in tutto almeno in parte vna ſimil' virtu defende-
re, mouendoci da vn lato il zelo, & obligo noſtro
verſo di quella; dall'altro il duolo di vederla eſſer
ptiua de i gia guſtati honori: Quando, ſtando noi
in tal deſiderio ſoſpeſi, Ecco (mirabil coſa) ci par
ue auanti gl'occhi noſtri vedere l'iſteſſa nobiliſſi-
ma Pittura di aſpetto non men graue, che hone-
ſto, ma lacrimoſa & pallida coperta di vn bruno
velo, ſotto il quale vedeaſi traſparere vna ricchiſſi
ma veſte ornata di piu pretioſe pietre, & gemme,
le quali ſe bene offuſcate eran dal velo, nondime-
no a guiſa d'ardentiſſimi lumi a quando a quando
ſi ſcorgeuan' riſplendere, la quale (ſtando noi tut-
ti attoniti) cotali parole con interpoſti ſinghioz-
zi parue, ch' incominciaſſe a proferire: O diletiſſi-
mi & eccellenti Pittori di queſto tempo, ſi come
fui ſempre voſtra, coſi hora eſſer, voglio, veggio,
& emmi grata la voſtra volonta d'aiutarmi in que
[illegible] anguſtie, ma pregoui per la pieta, che e in voi,
& [illegible] i dolci notrimenti, che beueſte dal petto
mio, & finalmente per queſti ornamenti, che io ho

per voi acquiſtato,& quelli,che per me hauete acquiſtati voi,che hormai queſta volonta dico mettiate in eſſecutione ſgannando queſti tali, che mi vann' diprezzando.Imperoche comportarete voi, che io ſia coſi vilipeſa? non certo,perche ſo, che molti vi ſon di voi zelanti dell' honor mio:Riſolueteui adunque,ne vi vogliate ſcuſare di non potere con le voſtre parole ſupplire al mio biſogno, eſſendo che le mie cariſſime compagne Rethorica, & Poeſia,nelle quali conſiſte la facolta dell' ornato dire,qual piu vi aggradera non mancheranno di aiutarui;ne ui ſia merauiglia,che tale e la intrinſichezza & familiarita mia con quelle,che per abbellirci cercamo d' imirtarci l' un l' altra:& di piu non hauete il voſtro & mio Oſſeruandiſſimo Protettore l' Illuſtriſſimo, & Reuerēdiſſimo Cardinal Geſualdo, il quale, come albergo delle ingenue virtu,non manchera di porgerui,per ſua gratia & benignita, la man' deſtra ſua fauoreuole: & poi quel,che piu importa l'iſteſſo Iddio,al quale io ſono acceta (eruendoſi egli di me humil' ſua ancilla a beneficio delli mortali in dimoſtrare la ſua gran ſapiēza & bontade,vi aiutera.Et queſte coſe dette da gli occhi noſtri ſparue. Si che reſtando noi (oltre la merauiglia) inteneriti & commoſſi dalle ſue miſericordioſe parole,quel deſiderio gia ſopradetto noſtro.de far qual coſa in honor ſuo , aguiſa di pianta gia occultata nella terra,comincio a ſpuntare;

tare, quando di poi venendoci auanti meglior oc casione, come da Sole riscaldato, non habbiamo potuto contenere, che non gettassi fuora il suo vigore, tanto piu ritrouando l'apoggio di V. Signoria Illustrissima: & questo sera di fare vn breue discorso circa la nobilta di questa nostra virtu della Pittura con aiuto di varij Autori, che si in particulare, come per accidente di quella han fatto memoria: & accio proceda distintamente questo nostro discorso, lo diuideremo in doi capi dichiarando nel primo la sua nobilta ciuile, nel secondo poi la sua nobilta christiana, la quale, se bene e intrinseca di questa Arte, nondimeno non e conosciuta da molti.

Cap. I.

ET primieramente, accio meglio possiamo sciogliere le difficulta circa di questo nostro discorso, veniremo al nome mecanico; & ricercando l'origine sua trouueremo, che vien dal Greco, cioe ἀπὸ τῆς μηχανῆς, che vuol dire machinatione, vna nuoua ritrouata, o vogliamo dire vn sforzo; di doue venne μηχανικός, che significa quel artefice, che simil cose ritruoua con il suo ingegno mettendole dipoi con facilita in essecutione, delche grandemente si loda l'acutissimo Archymede, come apppresso Plutarco & altri autori si legge, essendo che con vna mano, mouendo legiermēte il manico d'vna certa machina, tiro a se

Plutarco nella vita di Marcello.

quella naue nella riua come se corresse per mare; Et simil arte propriamente si chiamaua Mechanica, la quale dipoi separata dalla Geometria suo fondamento & quasi anima, ridotta alla pratica manuale fu vilipesa, onde dipoi per abuso le mercenarie & vili arti furono chiamate mechaniche; Et pero come dicono li Iureconsulti { Mechanica ars est adulterina siue non liberalis, vt pellipariorum fabrorum & similium. } Cioe l'Arte mecanica non e legittima, o vero non liberale, come dei pelliciari, fabri, & simili. Che non conuenghi cotal nome alla Pittura propriamente ognuno concede, ma che non conuenghi per abuso ancora, parte negano, parte concedeno: di doue son nate tre opinioni circa di questa nostra arte, Imperoche di quelli, che dicono la Pittura esser mecanica vna parte lo afferma del tutto & sempre: l altra poi dice, che all'hora la Pittura tiene del mecanico & seruile, quando ella si fa per puro guadagno & a richiesta d'altri, ma quando ella si facesse per proprio fine & elettione nostra all'hora dice, che riteneria il grado fra le liberali, & seria nobile, essendo proprio de i liberi reggersi per se stessi; la quale opinione facilmente si confuta, si perche il far questa Arte per puro guadagno, & non per proprio fin suo, si concede, che non e nobile; ma non pero il difetto viene dall'Arte, ma da quello, che a tal fine

Nu. 1. Glos. in verbo mecanicis in authent de non alienandi aut per mut. rebus eccles. §. qd autem dictũ est.

l'essercitasse; come verbi gratia non e difetto della pietra il non calare al centro, ma della mano, & altri impedimenti, che la ritengono; si perche, non volendo pigliare tanto ristrettamente il guadagno, di qui ne seguiteria, che ancora i Medici, Auocati, Lettori de Studij, Magistrati, & altri fussero ignobili & mecanici, i quali, si per guadagno, come a richiesta d'altri essercitano le loro professioni; Et pero si come questo e inconueniente, cosi sera ancora il primo. Et a confermatione di cio, se bene Panfilo per guadagno, Apelle, Aristide, & altri a richiesta d' Alessandro, Attalo, & Cesare dipinsero, non dimeno leggiamo, che furono chiamati nobilissimi Pittori. La terza opinione poi, nō solo conosce la nobilta, & eccellenza della Pittura, ma, come valoroso campione, quella dalli sopradetti dui capi defende & ricouerandosi sotto il manto di V.S. Illustrissima, & Reuerendissima, come suo Osseruandissimo Protettore, spera di cōseguire il suo giusto & honorato intento: Et pero voltandoci alla Prima opinione, come vincitori della seconda, accio meglio la potiamo confutare, quanto questa arte nostra sia nobile dimostreremo.

Cardin. Paleotti lib. 1. cap. 6.

Plinio lib. 35. cap. 11.

ET accio distintamente proceda il nostro raggionamento, Primieramente si deue notare, che secondo la piu vniuersale opinione degli huomini Sauij tre spetie di Nobilta si ritrouano; la prima

ma si chiama politica o vogliamo dir ciuile, la quale e detta accidentale, & estrinseca cioe di fora via dipendendo piu tosto dall' altrui giudicio, che dall' Eccellenza della cosa; La seconda e la naturale, la quale consiste nella natura & perfettione della cosa, participando di Philosophia, & e ancor detta propria & intrinseca nobilta, & queste due appartengono alli Sauij & dotti del Mondo. La terza poi piu certa, & eccellente di tutte chiamasi Theologica, ouer spirituale, della quale sono adornati quelli, che Iddio se li e fatti grati per mezzo della sua santa gratia.

Bart. & Io. ds Plar. l. 1. C. de digni. lib. 12. Alciat. l. merces de ver. signi. Tiraquel de nobilitate. c. 10.

Cassane catalog. gloriæ mundi in 8. parte. Hyer. Osor. de nobilitate ciuili li. 1. num. 4. D. Tho. in 1. 2. q. 110. & q. 50. Mag. sentiarum lib. 2.

TAnto piu adunque vedremo esser lontana dall' essere vile & mecanica la Pittura, quanto piu appropinquarsi, & concorrere in lei ciaschedu na di queste tre nobilta dichiareremo: Imperoche quanto alla Prima, si come e stata definita dalli Iureconsulti. ¶ Est qualitas illata per principatum tenentem, qua quis vltra honestos plebeios ostenditur. ¶ Cioe e vna qualita introdota da chi tiene il prencipato, con la quale alcuno apparisce sopra gli honesti plebei. Doue si deue auertire, che per quelle parole. ¶ Principatum tenentem. ¶ Cioe da chi tiene il principato. potiamo intendere Imperatori Re & Principi leggendosi. ¶ Cesaris esse vt nobiles conseruet & efficiat. ¶ Cioe appartenere a Cesare il fare, & conseruare i nobili. Come ancora il vulgo. & commune opinione, legendosi similmente.

Bart. in d. l. 1. & Io. Pla. ibi col. 2. C. de dignit.

Plin. in panegyrico.

mente § Nobilitatem ipſam opinionibus totam conſiſtere: Et famam publicam conſtituere aliquē quaſi in poſſeſsione ingenuitatis. § Cioe la Nobilta tutta conſiſtere in opinioni, & la fama publica mettere alcuno come in poſeſſo della Nobilta. Di doue vogliamo inferire, che hauendo hauuta la Pittura in diuerſi tempi & luoghi tali riputationi, ſi potra ſenza dubio chiamare politicamente nobile: Per il che cominciādo da i Principi ritroueremo, che Philippo Macedone, & Aleſſandro Magno ſuo figliolo eſſendoſi dilettati di Pittura, grandemente quella in alzarono; & annobilirno, & il ſecondo tanto ſtimo & honoro vn'artefice di quella, che non riguardando alla ſua potentia, giouentu, & ſenſuale appetito, li dono la ſua belliſsima amica Campaſpe, & tal volta ragionando lui di tal arte imperitamente, ſi laſcio, ſi puo dire, burlare & imponere ſilentio da quello. Della cōmune opinione poi leggiamo in Plinio, che da tutta la Grecia fu riputata nobile, & in Plutarco che ſopra ogni altr'arte era ſtimata di bellezza, & di perfettione, & reſtrigendo inſieme l'vna & l'altra riputatione il ſopradetto Plinio, in vn'altro luogo diſſe. § Arte quondam nobili, cum expeteretur a Regibus, populiſque, § Cioe Arte per il paſſato nobile, quando era deſiderata da i Re, & populi. Di maniera, che meritamente in queſto modo potremo chiamar nobile la Pittura: ne tralaſciaremo

Tiraque de nobil. cap. 10. num. 6.

Plutar. de fort. Alex. Valer. Max. lib. 8. c. 12. Quinti. lib. 12. cap. 10. Plin. lib. 35. cap. 11.

Plin. ibidē Plutarco nella vita di Arato.

Plin. lib. 35. cap. 1.

lasciaremo di dire, che se bene altre volte dipoi e stata riputata vile, non pero il diffetto e venuto da lei, ma primieramente dal vulgo, il qual potemo dir, che sia (come diceua Menelao appresso Sophocle della fortuna) a simiglianza della Luna, la quale hoggi vediamo piena, & diman scema; Ne incolpãdo del tutto il Vulgo, il diffetto e venuto ancora da i Principi, i quali non hanno fauoriti i Pittori (nel che come Pastori sõ stati seguiti dal Gregge populare). Et da i Pittori ancora, che per mãcamento di tali aiuti & fauori auuiliti rozzamente hanno essercitato vna tal'Arte, Doue per il contrario, si come alli Nauilij, che per forza di remi nauigano, aggiungendo venti prosperi piu facilmente arriuano al porto, cosi alle forze de i Pittori & fatighe li aggiunti fauori fecero peruenire quelli al porto della desiderata eccellenza & perfettione, indi nascendo poi non poca nobilta alla loro Arte, si come legemo di Apelle, Aristide, Zeusi, Parasio & altri: Ma dipoi mancati i fauori venne quest'Arte in mano de gẽti dozinali, nelle quali ando del'tutto in oblio la sua perfettione, si come suole auenire nelle cose humane, il che si vede nelle pitture di 350. anni indietro, che sono nelle Chiese Romane antiche, le quali per lo piu son rozze & goffe, & pero tanto poco stimata fu all'hora la Pittura, & in tali & oscurissime tenebre d'ignorantia incorsa, che essendo

dipoi cominciata a ſpuntare for di quelle, a guiſa d'Aurora con l aiuto di Cimalue, & Giotto, & finalmente in queſti noſtri moderni tempi del tutto ſtata ſolleuata da quelle per li Eccellentiſsimi Pittori Michelangelo, & Rafaelle d'Vrbino, nomi veramente l'vno & l'altro di Angeli, come ſe Iddio ci voleſſe moſtrare, che in cio non humana, ma angelica forza ci biſognaua, nondimeno non poſsiamo non rammaricarci vedendo, che ancora negli animi d'alcuni pare, che non poſſa racquiſtare il ſuo debito honore, a guiſa di quelli che eſſendo ſtati tanto priui della luce della perfettione di queſt' Arte, non poſſono ben rimirare in quella eſſendo ancor alquanto gli occhi loro ingombrati & offuſcati. Ma ritornando noi al noſtro primo propoſito, & differēdo queſto in altro luogo, grandemente acrebbe nobilta a queſt' Arte non ſolo l'eſſer ſtati fauoreuoli, ma l'eſſerſi dilettati di quella Imperatori, nobiliſsimi huomini Filoſofi, & Poeti famoſi, come fra li Imperatori Hadriano, che dipīſe egregiamēte, Marco Antonino Filoſofo, Nerone, Valentiniano, Aleſsādro Seuero, & dopo di queſti Conſtantino ottauo, il quale eſſendo ſtato cacciato dell' Imperio di Grecia nell'anno 918. ſoſtento la vita con la Pittura eſſercitata da lui eccellētemēte. Fra huomini Illuſtri poi & nobili habuemo Turpilio Caualier Romano, Q. Pedio nepote coherede di Auguſto, Lucio Manilio li figlioli di Pau-

Aurelius Victor
Aelius Spartianus
Aelius Lamprid.
Iul. Capitolin.
Tiraque de nobit. c. 34. numern 3.
Sigisb. in cronic. an. 918.
Plin. l. 35. cap. 4.

di Paulo Emilio & Aterio Labeone che fu pretore & procõsole, & piu eccellẽte di tutti questi Fabio Pittore nobilissimo cittadino, il quale hauẽdo dipinto, il tẽpio della Salute li suoi posteri poi furono cognominati pittori, ne lasciaremo di dire a proposito in questo luogo che fra l'altre autorita, con che la prima opinione cerca di prouare che la Pittura sia mecanica & vile adduce Valerio Massimo il quale parlando di Fabio sopradetto gl'imputa a vergogna l'essersi dilettato di simile arte, nõ si auuedendo che per l'opposito, si come riferisce Cicerone, gli fu imputato a lode, oltrache l'istesso Valerio doi artefici di pittura cioe Eufranore & Timãte chiama nobili lodãdoli assai. Quãto poi che Filosofi si siano di Pittura dilettati & famosi Poeti ne i Filosofi ritroueremo Platone, Eschine, Pãfilo erudito in ogni dottrina & principalmte in Geometria & Aritmetica, Pyrrone Filosofo, Demetrio facile & aperto nel disputare cognominato γραφικὸς cioe Pittore, Filostrato, & Metrodoro del quale dice Plinio, che era Pittore & Filosofo di grande autorita nell'vna & l'altra sciẽtia; de Poeti poi Euripide Pacuuio & a tẽpi piu prossimi Dãte: Et di qui facilmẽte confutaremo la seconda autorita, della quale si serue contra di noi la prima opinione cauata da Seneca in quelle parole. Non facile adducor, vt in numerum liberalium artium pictores recipiam, non magis quam statuarios, aut marmora-

Card. Paleotti lib. 1. 1. c. 6.

Cic. in Tuscul. quest. Valer. lib. 8. cap. 12.

Apuleius in lib. de dog. Platon. paulo post princip.

Lucian in imaginibus Philostrat. in principio icon.

Diog. Laert, in vita Socr. & Pirronis & Demetrij Phalerei

Plin. lib. 35. cap. 11.

Senec. lib. 13. epist. 89.

rios,aut ceteros luxuriæ ministros,"Cioe nō facilmēte accōsento,di riceuere nel numero delle arti liberali i Pittori nō piu,che li Scultori, o marmorarii, o altri tali ministri dela lussuria. Imperoche hauēdo detto l'istesso che "neminē excelsi ingenii humilia delectāt & sordida," Cioe a Niuno di alto ingegno piaceno cose basse e uili. essendosi della Pittura delettati tanti alti & acutissimi ingegni, per il contrario venira ad essere nobile & honesta, tanto piu hauendo ancor detto "hoc habet priū generosus animus, vt cōcitetur ad honesta." Cioe questo e proprio del'animo generoso, l'esser pronto a cose honorate. Et per l'istessa caggione si chiamera liberale come di sotto prouaremo.

Senec.l.b.5. ep.39.

Et pero venendo noi alla nobilta naturale & intrinseca di questa nostra Arte, con la quale confutaremo la prima opinione del tutto. Per tre cagioni principali cotale nobilta vedremo in lei, l'vna perche e arte liberale, l'altra perche e molto congionta con la Poesia, & Arte Oratoria, la terza perche comprende sotto di se molte speculatiue scientie & Philosophice. Et per meglio intendere la prima, secondo varii Autori, quelle son chiamate Arti liberali, le quali o sō degne di huomini nobili,& quelli fan liberi cauandosi da quelle gran bene,ouero perche si seruono piu di raggione dell'altre Arti mechaniche, & son proprie dell'Intelletto potendosi elle perfettamēte acqui-

Senec.1 ep. ad Lucil.88 Cic. lib. 2. academic. quæst. Pli.in proemio lib.4. Gal. in exortat.ad bonas artes in fin.

ſtare con aiuto d'altre ſcientie, & fatighe dell'animo. Hora volendo noi prouare, che la Pittura ſia arte liberale, facilmente ciaſcheduna delle ſopradette conuenienze moſtreremo concorrer in quella: Imperoche quanto al Primo, ch'e l'eſſer degna di huomini nobili, oltre molti Imperadori, Philoſophi, & Poeti, che l'hanno eſſercitata, come di ſopra habbiamo detto, nodimeno apertamẽte Plinio ci dice, che auuẽne primieramẽte in Sicione, & di poi in tutta la Grecia, che alli giouanetti nobili auãti l'altre coſe fuſſe inſegnata la Pittura ch'ella facci poi l'huomo libero, ſe vogliamo intẽdere ꝑ queſto nome libero cioe di poter liberamẽte proferir quel che vuole, quel famoſo verſo ce lo manifeſta di Horatio. --- *Pictoribus atq; poetis*

Quidlibet audendi sẽper fuit æqua poteſtas.

Cioe li Pittori, e Poeti hebbero ſempre egual poteſta, di ardire tutto quello, che piaceſſe loro. ma ſe uolemo per queſto nome intẽder, che la Pittura renda gli huomini, che l'eſſercitano nobili, chiaramente cio vedremo per mezzo di quelli Pittori antichi, li quali non per altro furono tanto celebrati & nobilitati, ſe non per cauſa della Pittura da loro egregiamente eſſercitata, & di queſto ci ne rende teſtimonianza Protogene, il quale non ſi puo dir, che fuſſe chiamato nobiliſsimo di ſangue, eſſendo lui nato di baſſa conditione & nel ſuo principio pouerifsimo,

Pierius Valer. in Hieroglif. l. 38. fol. 377. Toletus in Logica in princ. ca. 2. Paulo Pino fol. 11.

Plin. lib. 35. cap. 10.

Hor. in poe.

Plin. in lib. 35. cap. 11.

Di modo che la Pittura fu quella, che lo fece tale. Et la ragione di cio, volendo noi entrar piu adentro nell'intrinseca nobilta di quest'arte, si puo dire che sia il nobilissimo sogetto suo, cioe il corpo naturale, la materia seconda del quale a guisa di Filosofo naturale cerca d'imitare in superficie, & di esprimere la forma di quello per mezzo delli accidenti quantita, qualita, figure, colori, moti & simili; Si dice corpo naturale per quanto s'intẽde qual si voglia corpo, che in se habbia natura, per imitatione del quale il Pittore nõ poco beneficio & bene a gli huomini apporta, come piu di sotto diremo. Et di qui cauaremo di quanto Intelletto sia quest'arte, & a che fatiche dell' animo si debbia sottometter colui, che di esse vuol acquistar la perfettione; perche non puo produrre il Pittore forma, o figura alcuna dalla sua imaginatiua, come dice vn'authore, se prima quella cosa cosi imaginata non vien da gli altri sensi intrinseci ridotta in Idea con quella integrita, che si ha da produrre; talche l'Intelletto l'intenda in se stesso: & per dirla piu chiaramente bisogna, che il perfetto Pittore sia theoricamente dotto senza l'operare, il qual' operar dipoi non diminuisce la nobilta, al contrario di quel che pensano alcuni, seruendosi di cio il Pittore per esprimere il suo concetto, il che non puo fare senza la potentia motiua & altre cose estrinseche, si come si serue il Theologo

Paulo Pino

logo,& Orator dello ſcriuere,il Mathematico del cõpaſſo, tauola, geſſo, aſtrolabij,& altri molti inſtrumenti, delli quali principalmente ſi ſerue in quella parte da noi ſopradetta machinaria, come in far inſtrumenti bellici, machine,peſi, sfere, ciaſcheduna delle quali leggemo,che fece Archimede: diminueria bẽ queſta parte prattica ouer operatrice ſe teneſſe occupato l'animo dell'Artefice molto piu, che la parte ſpeculatiua & theorica, ouero in quel'operar ſolo metteſsi il ſuo Intelletto,poiche in queſto modo teneria del mechanico & vile per la faticha del corpo principalmẽte,dalla qual ſeguita, che [eneruatis deinde labore membris,neceſſe eſt & animos debilitari & quodammodo ægrotare;] Cioe ſneruati dipoi ꝑ la fatiga i mẽbri e neceſſario,che gli animi ancora ſi debilitino & in vn certo modo ſe infermino.le quali coſe pero non vediamo auuenir nella Pittura, anzi del tutto il contrario talmente tenendo ella l'animo occupato nella ſpeculatione,che come dice vn'autore parche s'appropinqui alla diuina natura il ſaper in tal modo repreſentare l'effigie,che altro nõ li manchi ſenon lo ſpirito: la quale ſpeculatione non forniſce nell'operare, ſi come le arti mecaniche ſoglion fare,ma indirizza quella operatione a vn fine piu nobile,ſi ancora perche,come dice Ariſtotile nella politica, doppo l'hauer numerato fra le Arti,in che ſi deuono ammaeſtrare i giouani la Pittura,

Xeneph. in oecom.

Franc.Patritius de inſtitut.reip.tit. 10.

Ariſt.8. polit. cap.1.& ſeq.

Pittura, oltre che e molto vtile & espediente alla vita, di piu rende l'huomo contemplatore della bellezza, che si ritroua ne i corpi: Per il che il Pittore esercita grandemente l'Intelletto in tutte tre le sue operationi, le quali, come dice il Philosopho, sona l'apprendere, componere ouer giudicare, & discorrere: Essẽdo che egli si serue molto sottilmente dell'apprensione in questo, che volendo dipingere bisogna che habbia i sensi acuti & molto buona imaginatiua, con la quale apprenda le cose poste dinanzi alli occhi, & accio quelle astratte dipoi dalla presentia, & transformate in fantasmati perfettamente riduca all'intelletto: Della secõda operation poi, accio l'istesso Intelletto: quelle cose mediante il giuditio compona insieme: & finalmente si serue della terza concludendo egli di quei fantasmati con il suo discorso la perfettiõ d'vna historia, o qual si voglia altra cosa, la qual dipoi per mezzo della potentia motiua rapresenta in Pittura: come per essempio, volendo il Pittore dipingere vn'huomo, primieramẽte medianti li raggi visiui bisogna, che apprenda li contorni & altri accidenti di quello, & questi istesi riduca con l'imaginatione all'Intelletto, il qual dopo hauer giudicato, quel contorno douer esser tondo, quell'altro diritto, & deli colori vno acceso & l'altro smorto, finalmente con il discorso conclude vna proportionata figura dell'huomo, l'istessa di-

poi con li ſuoi inſtrumenti rappreſenta dipinta, la quale tanto piu ſera perfetta quanto piu il Pittore ſi ſera ſeruito delle ſopradette operationi; Di modo che ſe la vorra far perfettiſsima neceſſariamente ne ſeguita, che biſognera, che l'iſteſſe operationi eſſerciti perfettiſsimamente; Si come leggiamo di Apelle, il quale talmente era eſſercitato in tali operationi dell'Intelletto, che addimandato dal Re Ptolomeo, chi l'haueſſe menato a cena con lui; ſubito preſo vn carbone diſſegno di modo l'effigie di quel tale, che fu con marauiglia di tutti conoſciuto: Et queſte fatighe dell'animo tanto piu ſon graui nel Pittore, quanto e maggior l'oggetto ſuo di molte altre Arti, come quello che, come diceua Socrate, comprende ſotto di ſe ciaſcheduna coſa, che ſi poſsi vedere: Et a confirmation di cio vediamo, che li Pittori diuengono malencolici, perche uolendo loro imitare biſogna, che ritenghino li fantaſmati fiſsi nell'Intelletto: accio dipoi li eſprimeno in in quel modo, che prima li hauean viſti in preſentia: Et queſto nõ ſolo vna volta, ma continuamente, eſſendo queſto il loro eſſercitio; pet il che talmente tengono la mente aſtratta & ſeparata dalla materia, che conſeguentemente ne uien la Malencolia; la quale pero dice Ariſtotile, che ſignifica ingegno & prudentia, perche, come l'iſteſſo dice quaſi tutti gl'ingegnoſi &

Plin.lib. 35 cap.11.

prudenti ſon ſtati malencolici. Et però non ſenza cagione il Pittore ha debiſogno di molte altre ſciẽtie ſpeculatiue come piu diſotto diremo. Si che potremo breuemente concludere, che ſe l'eſſer queſta faculta degna di huomo libero, & quello far nobile, ſe il cauarſi da quella gran bene, ſe il ſeruirſi piu di ragione dell'arti mechanic he, & finalmente ſe l'eſſer di gran ſpeculatione per molte ſcientie che in ſe contenga & fatighe dell'animo ſon coſe atte a render la Pittuta nobile & liberale, concorrendo ciaſcheduna di queſte coſe, come habbiamo detto, in eſſa ſenza dubbio alcuno, & meritamente ſi chiamera nobile & liberale; il che, per confirmatione, danon poche nationi, & approuati autori vediamo eſſer ſtato fatto, come primieramente, da Plinio volendo noi cominciare, leggemo, che {Effectum eſt, vt in tota Græcia Pictura reciperetur in primum gradum liberalium: ſemper quidem honos ei fuit, vt ingenui eã exercerẽt, mox vt honeſti, perpetuo interdicto ne ſeruitia docerentur}. Cioe Auenne, che la Pittura fu riceuuta in tutta la Grecia nel primo grado delle liberali, & ſempre fu ella in ſtima talmente, che i nobili l'eſſercitarono, di poi gli honoreuoli; ma perpetuamenre fu prohibito che non s'inſegnaſſe a i ſerui. tanto piu che volendo alcuni prouare, che l'arti liberali nõ s'inſegnauano a i ſerui, citano queſto luogo: di queſta ſententenza

Plin lib. 35. cap. 11.

Tiraq de Nobilit. ca. 31. nu. 409.

tenza fu Platone, Aristotile, Galeno, & finalmente, si come dicono quelli, che scriueno di quest'arte, in cio consentirono tutti i Philosophi: Confermandoci di cio Giulio Firmico, il quale, se in altro luogo dice il contrario sequendo l'opinion di Seneca, espressamente si cõtradice, dei Moderni poi Lorenzo Valla. Et se bene la Prima opinione a noi contraria si serue di vn luogo di Vulpiano dicendo, che iui numerando la Pittura fra le arte fabrili, non potra esser liberale, nondimeno se li respon de, che non solo tal cosa non ui si troua, ma piu tosto il contrario & in fauor nostro: Imperoche dicendo egli quelle parole. ¿Secundum si operas (libertus scilicet) patrono exhibuit nõ officiales seu fabriles, veluti pictorias vel alias§. Cioe secondariamẽte se il liberto haura essibito al patrone ope re non officiali o uero fabrili, come di Pittura o vero altre. come benissimo explica la Glosa. ¿Illud veluti exemplificatiuum est solutionis, non operarum fabrilium, quoniam sic essent certe (scilicet fabriles operæ). Cioe quella dittione come e posta per essempio, & dichiaratione della istessa essibitione, & non delle opere fabrili, perche altrimenti gia sarebbero elle certe, cioe l'opere fabrili. Et per piu satisfattione piu di sotto, hauẽdo diuiso le opere in officiali, fabrili, & artificiate, nel le artificiate numera la Pittura, & non fra le fabrili: Et similmente qui non tralasciaremo di dire,

Plat. 10. & 5. de repub.
Arist. 8. Pol. cap. 2.
Galen. in exort. ad bonas artes in fine.
Iulius Firmicus lib. 4 astronomicon cap. 15 vbi sibi ipsi contradicit lib. 9. cap. 9.
Laur. Valla in princ. suarum elega.
Paulo Pino in dialog. de Pittura.
l. si non sortem §. libertus de condi. indi. Glo. ibid. in verbis veluti et natura.

che l'opinion sopradetta adduce l'Ecclesiastico, con dir, che nel capo 38. numera fra l'arti fabrili & mechaniche la Pittura, al che facilmente noi rispondendo, diciamo, che in doi luoghi di quel capo si legge questo nome di Pittura, nel primo quando dice, ʒEt assiduitas eius variat picturamʒ. Cioe l'assiduita sua varia la Pittura. doue si deue notare che pittura si piglia per varieta, dicendo il Testo Greco ἀλλιῶσαι ποικιλίαν cioe l'assiduita di quello intendendo il Scultore & altri mutare varieta, di modo che di qui non ci risulta niente contra: nel secondo luogho poi si legge in quel le parole. ʒCor suum dabit ad similitudinem picturæʒ. Cioe dara il cor suo alla simiglianza della Pittura. doue per pittura in Greco e ζωγραφίαν, il qual nome propriamente significa pittura, il senso delle quali parole, volẽdo noi ricercare, piu tosto ritrouaremo lode della Pittura, Imperoche hauẽdo iui numerato l'Ecclesiastico l'Architetto, scultore, & fabri, dice, che lo studio loro sera d'imitar la Pittura, quasi uoglia dir, ch'ella sia il scopo loro, & che quanto piu un fabro hauera disegno tanto piu sera eccellente; Di maniera che di qui apertamente uedemo, quanto si gabbino quelli, che accostandosi alla prima opinione uoglion, che qui la Pittura sia numerata fra l'Arti mechaniche, lodandosi piu presto come del tutto superiore a quelle. Si che confutati li principali argomenti

Iansen. in ecclesiastic. cap. 38. fol. 126.

menti a noi contrarii veniremo alla ſeconda cagione, per la quale non meno, che per la prima comprenderemo quanto di ſua natura ſia queſt' Arte noſtra nobile, la quale come habbiamo detto e la gran conuenientia, ch' ella ha con la Poeſia, & Arte Oratoria, ſi come teſtificano varii Autori, Per il che ſpiego quel famoſo verſo da noi ſopra detto Horatio & altroue diſſe §Vt pictura poeſis erit; Cioe la Poeſia ſera come la Pittura. Et ſimilmente Simonide, come riferiſce Plutarco, laſcio quelle notiſſime parole. §Picturam eſſe Poeſim tacentem, Poeſim Picturam loquentem; Et inſieme Ariſtotile oltre le molte comparationi, che fa delli Poeti con li Pittori, di piu dice che ſcambieuolmente ſi deuono imitare l'vn l'altro, ſolo differentia ui e, come dice Platone, che la Poeſia e imitatione di quelle coſe, che poſſon eſſer vdite, la Pittura poi di quelle, che ſi poſſon' vedere, anzi ſon talmente congionte queſte due ſcientie, che Philoſtrato nõ mediocre Philoſopho ſi cõpiacque di dire, che §Quicunq; Picturã m inime amplectitur, nõ modo veritatẽ, verũ & eam, quae ad poetas pertinet iniuria afficit ſapiẽtiã. E adem enim eſt vtriuſque ad Heroũ tã ſpecies, quã geſta intẽtio§. Cioe Qualũque nõ riceue la Pittura nõ ſolo alla verita fa ingiuria; ma ancora a quella maniera di ſapiẽtia, che appartiene a i Poeti, ꝑcioche ambedue hanno

In poetica
Plut. de glo. Athen. & de poetica audienda.
Ariſt. in poetica.
Plat. in 10 de repub. & 3.
Philoſtratus in principio icon.

hanno vna vna istessa intẽtione in rappresentare le effigie & fatti degli Heroi. Per il che diciamo, che si come la Poesia e posta fra l'Arti nobili & liberali, per l'essempio ch'arreca agl'altri del viuer bene, rappresentãdo varii gesti & virtu d'huomini illustri, il che e officio d'Arte nobile detta Morale; Cosi ancora doura esser nobil'& liberale la Pittura producendo li medesimi effetti; Tanto piu non si fermando in questo, ma piu oltre, seruendo ella agl'huomini, a guisa dell'istessa Arte Oratoria con grãd'vtile; Imperoche, si come dicono Cicerone, & altri autori, l'eccellente Oratore tre cose principalmente deue produrre negl'animi degl'auditori, cioe l'insegnare, il delettare, & il commouuere, le quali cose potiamo ancor noi dir, che cõcorrino notabilmente nella Pittura, si come da varii autori e stato detto, i quali seguitando noi essaminaremo breuemẽte ciascheduna di queste parti.

Card. Paleotti lib. 1. c. 6

Cic. de opt. genere Oratorũ in princip. Quinct. li. 3 cap. 5. D. Thomas 2. 2. q. 177. ar. 1. in responſ. Card. Paleotti lib. 1. c. 21. & seq.

Et primieramente circa il primo, ch'e l'insegnare, e tale nella Pittura, che non solo di quello ne participano li sauij & Dotti, ma ciascheduno ancor'ignorante & plebeo; Et pero dicea Cicerone ȝin pictura se eruditos oculos habere: Cioe ch' egli hauea gl'occhi eruditi nella Pittura Et un santo Dottore disse ȝquia non omnes litteras norunt neque lectioni incumbunt, patres nostri consenserunt hæc in imaginibus representariȝ, Cioe perche tutti non sanno lettere, ne attendeno alla lettione,

Damasc. li. 4. cap. 17.

tione, per tanto i nostri padri furono di parere, che queste cose si rappresẽtassero in imagini. anzi leggiamo, che in un sguardo solo di vna Pittura molte cose piu comprendemo, che con vn lungo leggere di varii libri, il che oltre di cio si sa per espe rientia. Et de qui nacque, che appresso i Romani nelli trionfi si soleano portar da alcuni ministri con la toga purpurea le pitture, & imagini delle torri, castelli, & citta prese, & dell'istessa guerra, perche da ciascuno potesser esser visti li aspetti del le battaglie, & li luoghi, ou'era stato combattuto: Di modo che non senza cagione fu dalli Greci la Pittura detta ζωγραφία cioe viua scrittura, oltre che di q̃sto molto piu aperto testimonio habbiamo: Imperoche primieramente, ch'ella sia viua scrittu ra a i dotti, di qui lo cauaremo, che volendo li Egittii antichissimi populi insegnar, & aprire la natura delle cose diuine, & humane, dipingeuano uarie figure di animali, & d'altre cose create, come per essempio volendo lor dichiarare, che la forza cede alla virtu, ouer sapientia, dipingeuano sopra il capo chino d'vn Leone la Ciuetta, per il Leone significando la forza, come chiaramente si sa, per la Ciuetta la sapientia, & Minerua, perche quelli soglion'esser acuti d'ingegno, li quali hanno li occhi di color di questo vcello, ouer perche si studia meglio la notte, & molte altre cose si potriano dire a confermatione del nostro di-

scorso

Decreta fidei concilii prouincialis sermonensis.

App. Alex. in bello Cartag.

Beda de tẽplo Salomõ c. 19. To. 8.

Pier. Valer. Hierogl. de Leone.

ſcorſo, le quali per breuita ſi trala ſciano: queſto ben non preteriremo, che' come narra Alfonſo de Caſtro, a propoſito, che la Pittura ſia uiua ſcrittura a ciaſcheduno in vniuerſale, ancorche Idiota, nauigando li Spagnoli ſotto Carlo Quinto nelle nuoue parti occidentali del Mondo ritrouarono, che gl'huomini di quel paeſe in luogo di lettere, & caratteri talmente dipingeuano varie Imagini, che con quelle qualſiuoglia cõcetto loro apertamente eſplicauano, & queſto nõ ſolo in vn luogo, o doi, ma in piu di mille ottocẽto miglia di paeſe ritrouorno. Di modo che molto ben fece Meſalla Oratore, a perſuadere Q. Pedio da noi ſopradetto per natura muto, che atendeſſe alla Pittura, ſi come fece, accio poteſſe dar ad intender & dichiarar' agl'huomini i ſuoi concetti. Et finalmente uedemo, che li periti di varie ſciẽtie ſi ſon ſeruiti della Pittura, per poter eſsi intender, & ad altri dichiarare coſe difficili appartenẽti a quelle, come li Aſtrologi, i quali volendo numerar la quantita delle ſtelle, & influſsi di quelle dipinſero quarantotto imagini di varii animali & altro coſe, comprendendo ſotto di ciaſcheduna di quelle molte ſtelle, il che gia molto tempo fu ritrouato, leggendoſi in Iob della ſacra ſcrittura nomi di tali Imagini, come Orione, Arturo, Hiade & Pleiade, & molti altri ancora appreſſo Homero, & Heſiodo antichiſsimi Poeti, & queſto ſia detto per

Alph. de caſtro contra hæres. verbo Imago

Plin. lib. 35. cap. 5.

Chriſtof. Clauius; in 1. cap. Sphære Ioan. de ſacro boſco fol. 148.

to per vn ſaggio dell'antichita di queſt'Arte: Et in queſto luogo ſi deue notare, che non ſolo, per numerar le ſtelle ſerue la pittura alli Aſtrologi; ma ancora, per dichiarar la natura, & influentie di quelle, come habbiamo accennato, & principalmente delli dodeci ſegni celeſti, li quali dipinſero ſotto forme di quelli animali, che eſplicauan meglio la forza, che haueua il Sole nel paſſar'in quelli.

Ma che diremo della mirabil delettatione ſecondo grado del perfetto Oratore? la quale e talmente nota ad ognuno eſſer nella Pittura, che parera ſuperfluo il ragionar di quella; nondimeno, perche (come dice vn'Autore) molto piu ſi puo ſpiegar di quel, che e conoſciuta, ſeguitando noi il mirabile ſtile di quello in parte, breuemente ſopra di cio diſcorreremo: Et per fondamento di cio ſi deue notare, che tre delettationi ſi trouano in noi, come dice S. Thomaſſo, l'vna animale, o per dir ſenſuale, nella qual conueniamo con i Bruti, come il piacere, che ſi caua dal vedere vdire, toccare, & ſimili; l'altra e ragioneuole commune, & propria a gl'huomini, & nella qual differiamo da i Bruti, eſſendo aſtratta da ogni materia, la Terza ſi chiama delettatione ſopra naturale, & ſpirituale, la quale naſce da vn lume diuino, che nella mente ci uiene adeſſere infuſo, & in queſta differiamo da gl'altri huomini.

Card. Paleotti li. 6. in cap. 22.

D. Thom. 1. 2. q. 31. ar. 4

D Che

Che la pittura arrechi la prima e cosa chiarissima per la varieta de colori, & diuersita delle cose, che rappresenta: Ma quanto alla seconda detta ragioneuole l'apporta mirabilmente la pittura mediante l'Immitatione; essendo detto dei sauij, che si come l'huomo nasce attissimo ad imitar fra tutti li altri animali, cosi egli per natural instinto sente grandissimo diletto dall'imitatione; Di doue inferiamo, che non essendo altro la Pittura se non imitatione di quelle cose, che si possono vedere, si come e stato detto da Socrate, Platone, Philostrato, & altri, senza dubbio alcuno arrechera grã piacere, tanto piu non essendo Arte, che piu di questa imiti la Natura; Imperoche leggiamo, che li caualli veri hanno annitrito alli dipinti, & che li vcelli sõ volati alle vue, & alli tetti dipinti, & di piu molte uolte si son gabbati gli huomini istessi, anzi gl' istessi artefici, come Zeusi, che si penso che vn lenzuolo dipinto fusse vero. Di doue nasce, che quasi nessuno si troua, ilquale non desideri di far gran profitto in questa Arte; si ancor per la marauiglia, che lei a ciascheduno apporta, come per la celerita, & breuita di tempo (cosa veramente che sopra ogni altra e gioconda, si come dice Aristotile) nella quale produce, a simiglianza dell'onnipotente Dio, & della natura sua ministra, animali, huomini, piãte fiumi, Citta, Castelli, fonti, palazzi; anzi l' istesse cose distribuite dalla natura in diuersi luoghi

Arist. in poetica.

Xenoph. in Socrate.
Plato 10. de Repub.
Philostr. in icon.
Plin. lib. 35. ca. 12. & 11.

Aris. in poe.

ghi

ghi in vn ſubito, in vn iſteſſo luogho auanti agl'oc chi noſtri riduce; & finalmente che piu? l'iſteſſe co ſe paſſate fa preſenti, li morti reſuſcita, & mantien viui, facendo quelli, che ci ſon noti, per egregij lor fatti & ſcientie, manifeſti ancor in effigie, coſa ſopra ogni altra deſiderabile, & conſeguentemente piaceuole; vedendo noi qui apertamente quel detto verificarſi; che l'arte ſopliſce alla natura: Et inſieme per concluſione di queſto diremo, che ſe la pittura ci rende diletteuoli quelle coſe, che veramente vedendole ci ſon a moleſtia, & horrore, come beſtie ſaluatiche; & morti; molto piu dilette uoli rendera le diletteuoli aggiungendo piacere a piacere.

Quanto poi alla dilettatione ſpirituale, la qua le quãto piu auãza le altre, tãto piu ſi ſuol ſuegliare nelli animi nobili medianti le pitture diuote, dice vn autore: pictæ tabulae delectatio, ſi conſilio regemur, ad amorem cœleſtem erigere; & ori ginis nos deberent admonere: nam quis vnquam riuos appetens fontem odit?. Cioe il diletto della tauola dipinta, ſe ci reggemo con conſiglio, doueria inalzarci al amor celeſte, & ammonirci del origine noſtra; imperoche chi mai deſideroſo dei riui hebbe in odio il fonte? Si che chiaramẽte ſi vede, quanto ciaſceduna di queſte delettationi ap porti la Pittura all'huomo & quello ammaeſtri.

Petrarc lib. 1. de remed. vtr. fort. ca. 40.

Reſta hora che diciamo del commouere terzo

& vltimo grado dell'Oratore, il qual veramente non meno, che gli altri doi conuiene alla Pittura; essendo che di qui si puo credere, che nascesse lo instituto appresso i Romani di seruare li ritratti de suoi maggiori depinti, & scolpiti nelli atrii de palazzi, & anche nei funerali, per commuouersi si al pianto, come ancora ad imitar le lor virtu, come riferisce Polibio, Cornelio tacito, Plinio, Valerio Masimo, confermandoci di questo quelle parole di Q. Masimo, P. Scipione, & altri, come riferisce Salustio. {Maiorum imagines cum intuerentur, uehementissime animum sibi ad virtutem accendi}. Cioe quando risguardauano le imagini dei maggiori, l'animo se gli accendeua grandemẽte alla virtu: & quello che racconta Quintiliano di se stesso. {Et ipse aliquando vidi depictam tabulam supra Iouem in imaginem rei, cuius attrocitate Iudex erat commouendus. Cioe Et io istesso alcuna volta viddi dipinta vna tauola sopra Gioue, doue era l'imagine di cosa, per la cui attrocita doueasi commouere il Giudice. Il che ci denota di quanta forza sia la Pittura, oltre che leggiamo, che per l'aspetto dell'effigie di Alesandro magno gia morto, Casandro uno de suoi Capitani tutto tremo, riconoscẽdo in quella la sua regal maesta, la quale hauendo uisto similmente Giulio Cesare Questore in Ispagna nel tempio d'Hercole ingemi, & quasi, che accusato di sua infingardagine,

Salust. de bello Iugust. Quint. li. 6. cap. 2.

Leon. Batis. Alb. de pit. lib. 1.

Frã. Patrit. de instit. Reipub. tit. 10.

che

che niẽte di memoria haueſſe ancor fatto in queſt'eta, nella quale Aleſſandro haueua occupato grã parte del mondo, talmente ſi eccito, che in breue tempo, ricercando lui l'occaſion dal Senato, la lode, & li fatti di quello ſupero valoroſamente; & molti altri beliſsimi eſſempii quiui potriamo addurre, le quali differiamo in altra parte di queſto trattato piu accommodata. Queſto ben ſi puo dire, che, ſe uolemo riguardare alla grande vtilita di queſta Arte, non ſolo la potremo comparare con l'Arte Oratoria, ma di piu dimoſtrar, che in vna parte quella ſupera, & ſoprauanza, eſſendo che la Pittura non ci rende le coſe come paſſate; ma come preſenti, al che quanto piu arriua vn'Oratore, tanto piu e eccellente; dicendo Plutarcho, che ¿optimus hiſtoriæ ſcriptor habetur, qui narrationẽ perſonis, animoq; mouẽdo aptatis figuris ita cõformat, vt picturã referat; Cioe ottimo ſcrittor d'iſtoria e riputato q̃llo, il quale cõ perſone, & figure atte a mouer l'animo, talmẽte va formãdo la narratione, che repreſẽta vna Pitura. Onde nõ ſenza cagione, ma debitamẽte il diuin Baſilio vedẽdo, che nõ poteua cõ la ſua, ãcorche mirabile facolta del dire, arriuare alle lodi di q̃l S. martire Barlaã, ne mẽ poter' a ſuo modo explicare l'egregio fato di q̃llo; ricorſe alli Pittori; oltre che li chiamo dottori et piu magnifiche lingue, & piu ſonore trõbe di laudi cõ q̃lle ſue mirabil parole. ¿Sed quid puerili balbutie victo-

Plut. de glo. Athenie. & poetica audien.

S. Baſil. in hom. in Barlaã martyr.

victorem extenuo? quin magnificẽtioribus laudũ ipsius linguis cedamus, sonantiores doctorum tubas ad illius præconia aduocemus. Exurgite nunc o splendidi egregiorum factorum athleticorum pictores: Imperatoris imaginem mutilatã vestris artibus magnificate, coronatum athletam obscuris a me depictum vestræ sapientiæ coloribus illustratæ: discedo fortium Martyris factorum pictura a vobis superatus, gaudeo tali vestræ fortitudinis victoria hodie victus, video manus huius luctam cum igne exactius a uobis depictam, video luctatorem in vestra imagine illustrius a vobis depictum. Cioe ma che estenuo io il vincitore con questo balbettar' fanciulesco ¿ anzi piu tosto diamo luogo a piu magnifiche lingue delle sue laudi, e chiamamo le trombe piu sonore dei Dottori alle sue laudi. Leuateui su adesso O Pittori splendidi delli egregii fatti dei lottatori, l'imagine dell' Imperatore diminuita con le vostre arti inalzate, il coronato lottatore piu oscuramente da me dipinto con li colori della vostra sapientia illustrate: Mi rallegro hoggi esser uinto da tal vittoria della vostra fortezza, ueggo della custui mano la lotta con il fuoco meglio da uoi dipinta, veggo il lottatore nella vostra imagine piu chiaramẽte da uoi dipinto: Nelle quali parole piu chiaramente si uede, che molto piu attribuisce alla Pittura che alla sua facolta del dire, il che similmente leggiamo

mo nella ſacra Sinodo eſſer ſtato detto da molti ſanti Padri in generale, hora chi amando li Pittori confermatori delli Oratori, & ſcrittori, hora, che erano a quelli ſuperiori, & che molto piu incitano il popolo nell'amor di Dio: fra li quali vn venerabil Veſcouo a confermatione di cio diſſe, che il Beato Gregorio piu volte leſſe vn'hiſtoria, la qual' dipoi vedendo dipinta pianſe. Si che ſecuramente potiamo dire, che eſſendo nobil l' Arte Oratoria per gli effetti da noi ſopradetti, che produce, producendo gl'iſteſsi, & ancora in parte meglio la Pittura venira ancor lei ad'eſſer conoſciuta, come veramente e, nobile & liberale.

Sinod. Nic. 2. act. 4. ſog. 508. & 131.

Il che ſimilmente, volendo noi conſiderar la terza cagione, che e il comprendere queſt' Arte ſotto di ſe non poche ſpeculatiue ſcientie, molto piu chiaramente uedremo: Imperoche cominciãdo noi dalla Proſpettiua connumerata da Ariſtotile fra quelle ſcientie, che parte ſon matematiche & parte phiſice, quella per tre cagioni principali ritrouaremo eſſer neceſſaria alla Pittura, la prima, perche l'inſegna il modo di diminuire il tutto con vera ragione, & intendere quelle parti, che fuggano per obliqua, & per diritta quantita, come la cõgiuntion delle paralelle, il uedere un quadrato in ſcurcio in forma di tondo, & finalmente qui conſiſte la profondita dello Scorto, coſa molto d'importanza al pittore, il qual non e altro ſe non una

2. phy. ſum. 2. tex. 20. Paulo Pino nel dialogo di Pittura.

cosa disegnata in faccia corta,come verbi gratia, quando vedemo mouer il passo d'vna persona verso di noi,necessariamēte sempre scorgeremo, che mettera una gamba inanzi, & l'altra rimanera in dietro,questa che rimane indietro, perche risguardandola noi ci parera corta si chiamera in scorto: il Pittore adunque cerca,mediante la Prospettiua, di far diminuire tal'membro secondo la sua debita proportione;Di doue nasce l'altra cagione,perche la Prospettiua c'insegna a dar la giusta forma & integra portione a tutte le cose,come per essempio guardando noi vn'huomo spaseggiare,che sia alto sette palmi,come si vede per esperienza.quāto piu si allontanera dall'occhio nostro, tanto piu ci parera piccolo: hora præsupponendo noi, che si sia allōtanato diciotto o venti palmi,per mezzo della Prospettiua saperemo quanto diminuito l'haueremo a fare, & che sia dell'istessa proportione di sette palmi: la terza; & vltima cagione e, che tal scientia fa giacere,& posar tutte le cose al suo luogo, cioe per mezzo di quella in un quadro fingeremo vna cosa esser innanzi tanto, quell'altra tanto in dentro,secondo che sera espediente per l'historia,& in questa scientia si affaticarono molto i nostri Pittori alquanto remoti da nostri tempi come principalmente Paulo Vcello, Masaccio da S. Giouanni,Leon Batista Alberti, & piu di tutti non mai a bastanza lodato Pietro della Francesca dal

Giotgio vasari nelle vite loro.

dal Borgo Sã Sepolchro, il quale fu eccllentiſsimo Proſpettiuo, & il maggior Geometra de ſuoi tẽpi, ſi come appare per li ſuoi libri, che per la maggior parte ſono nella libreria del ſecondo Federico Duca d'Vrbino; & molti altri Pittori valenti proſpettiui potriamo addurre, che per breuita ſi tralaſciano; & ancor per venir alla ſeconda ſcientia ſimilmente Geometrica chiamata Simetria, la quale e neceſſaria al Pittore, per eſprimere la bellezza, & giuſta quãtita del corpo humano (oltra che ſopra di cio deue eſſer Anatomiſta appartenente alla Medicina, nel che lo ueggiano i Medici quanto li ſia neceſſario il diſegno), le quali ſcientie principalmente ſon importanti ſapere nel far Adamo, & il Saluator noſtro Gieſu, i quali erano di perfetiſsimo corpo molto piu d'alcun altro conditionato; Et nella Simetria delli Pittori, oltre l'antico Paraſio, che fu il primo che quella aggiunſe alla Pittura, & Aſceplio doro, che per tal ſcientia era tenuto in marauiglia da Apelle, fu molto dotto Alberto Durero Pittore, & Geometra Alemano; hauendo egli fatto un vtiliſsimo libro ſopra di quella, che ancor va in ſtampa; & ſe volemo ſeguire quelli, che hanno, ſcritto di queſt' Arte vuol eſſere il perfetto Pittore perito in molte altre ſcientie, & particularmente in Filoſofia, la qual, ſe bene e di grande aiuto a tutte le altre Arti,

Paulo Pino de Pittura.

Plin. lib. 35. cap. 11.

anondimeno potiamo dire,che grandiſsimo ne apporta alla Pittura; & altre arti del diſegno, perche chi e quello, il qual volendo debitamente conſiderare le fatiche dell'animo del Pittore, non ueggia, come lui debbia filoſoficamente conſiderare in che modo le forme de tutte le coſe, & principalmente l'animo dell'huomo biſogni eſprimere, il quale,ſe ben non ſi vede,non dimeno il Pittore il puo dichiarare medianti li accidenti, moti,affetti,& coſtumi, ſi come diceua Socrate mentre ragionaua con Paraſio Pittore; & queſto ſera di ſapere,& intendere,che colori,che moti ad vn'irato quali a vn manſueto che coſtumi ad un giouane, quali ad vn vecchio ſi conuenghino, il che potra acquiſtare il Pittore mediante la Fiſionomia principalmente, la quale, come dice Ariſtotile, nelle coſe ſopradette conſiſte,& e neceſſariiſsima al Pittore,accio ſappia, volendo dipingere vna femina vergine,& caſta, diſtinguere li contorni, & applicar l'effigie ſecondo la qualita ſua: nella qual ſciētia fu talmente perito Apelle,che riſguardando li ſuoi ritratti dipinti alcuni di q̄lla ſciētia ſimilmēte periti preſumeuano di conoſcero li anni della paſſata,o della futura morte di quelli; & ancor tanto fu eccellente in Fiſionomia Parraſio,che dipingendo il Genio delli Athenieſi, lo fece conoſcere da una parte facile, clemente, miſericordioſo, eccelſo,glorioſo,humile, feroce, fugace, dall'altra

Xenoph. de fact. & dict. Socrat.

Ariſt. de fiſionomia.

Plin. lib. 35. cap. 11.

tra poi vario, iracondo, inconstante, & ingiusto; cosa veramente di molta, & marauigliosa conside ratione: lasciamo finalmente, che il Pittore deue esser peritissimo nelle historie, per saper li costumi, habiti, che secōdo i tempi si deuono rappresen tare: lasciamo da parte ancora, che deue esser perito della sacra scrittura, & principalmente del Testamento nuouo, della vita di Christo, atti delli Apostoli, vite de' santi, & molte altre cose necessariisime al Pittore, delle quale se non sera perito, incorrera sēza dubbio in grauissimi errori, che pe ro erano molto uersati quelli Pittori antichi nelle historie delli lor Dei. Si che se la Pittura comprende nella sua perfettione tali speculatiue scien tie & filosofice, senza dubbio appartenera alla Filosofia, & mediante cio sara nobile & liberale. Laonde non ci fia marauiglia se quelli Antichi, si Romani, come Greci in tanta stima & honor teneano quest' Arte, poiche vna tauola dipinta con tali prezzi stupendi comprauano, come si legge delle tauole, che Cesare compero da Aristide famosissimo Pittore, per prezzo di ottanta talenti l'vna, per dedicarle alla Dea Venere, che fanno, secondo il Budeo & altri moderni, quarantotto mila scudi; essendo il talento seicento scudi d' oro di adesso; che quantunque Cesare fosse richissimo, & potentissimo Cittadino, fu prezzo nondimeno molto grande; & del Re Attalo similmen

Plin lib. 35. cap. 9. & 5. & 11. lib. 7. cap. 37.

te e ſcritto, che daua per vna tauola dipinta di mã del medeſimo Ariſtide cento talẽti, che fanno ſcudi ſeſanta mila: & ancor leggiamo di Candaule Re de Lidi, il quale compro a tãto oro quanto peſaua vna tauola di Burlacco; & ne men di queſti ritroua mo, che Marco Agrippa (oltre vn'oratione che fece in honor della Pittura & Scultura) pago due tauole vna di Aiace, l'altra di Venere a i Ciziceni po poli cento e trenta mila ſcudi, che tanto vuol dire, quanto mile e trecento libre di quei tẽpi: ne laſciaremo di dire della tauola di Protogene, la qual tanto ſtimo & honoro Demetrio Re, che potendo facilmente pigliar Rodi, mentre il teneua in aſſedio, ſe haueſſe fatto dar il fuoco da vna certa parte della Citta, non volſe in alcun modo permetterlo; ſapendo per coſa certa, che in quella parte vi era la ſopradetta Pittura & molti altri eſſempii ſimili ſi potrian adurre, che, per venire alli priuilegii delli Pittori, ſi tralaſciano: Imperoche Theodoſio, & Valentiniano Imperatori conoſcendo la nobilta della Pittura ordinarono in vna legge, doppo hauerli numerati fra li profeſſori dell'arti liberali, che fuſſero aſſenti dal carico di allogiar ſoldati, & in un'altra, che fuſſero liberi da qualſiuoglia debito perſonale, come di guardar le porte, far raſſegne, ſpazzare, & ſimili altre coſe, che propriamẽte appartengono all'arti mechaniche: Et a conferma tion di cio nella tauola marmorea, che e oggi di in

L. archia. lib. 12. C. de metat. & epide.

C de excuſ. artificum lib. 10.

Cam-

Campidoglio,nella quale si numerano tutte quell' Arti, che erano obligate a vn simil debito persona le,cioe di andar in processione con ceri & altre co se da S.Giouãni Laterano a S.Maria maggiore, nõ vi si trouan scritti i Pittori; ancorche vi siano mercanti di panni,& simili: a questo priuilegio vi si ag giũge quel di Iustiniano Imperatore,il quale ordino nelli suoi instituti, che la tauola cedesse alla Pittura,come per essempio, dipingendo il pittore in vna tauola,che non sia sua con buono intento resta padrone di quella tauola, non essendo attacata al muro,ancorche sia di qualsiuoglia pretiosa materia il Pittore, & non quello di chi era prima ; il che nõ vediamo auuenire nella scrittura, la quale, ãcorche fosse a lettere d'oro, cede alla carta, in che e scritta,& l'istesso ãcor in molte altre cose. Di piu vedẽdo li Iurecõsulti Christiani di quãta vtilita sia la Pittura nelle Chiese, si come piu di sotto diremo dissero,che se bene il Pretore mãdasse vn editto,che nõ si facesse cosa alcuna in luogo sacro(doue si cõprẽde le cose che vi fusser fatte);nondimeno sotto tal editto non vi s'intẽde le Pitture, che gia vi fussero,& che all'hora alcũ vi volesse fare. Si che restringẽdo hormai hor l'vna, e l'altra nobilta insieme dicemo,che se la stima, & riputatione hauuta dai Re,& popoli,l'esser fra le arti liberali,la disciplina,delettatione,& incitamẽto, che puo causar ne i populi; la difficulta di farla.& il pregio, & honore che si ha doppo,ch'e fatta,& finalmẽte i priuilegii

Inst.Iuris ciuil. de rerũ diuisione §. si qs in aliena fol.98. & §.littere quoque fol.97.

Bart. in l. 1. ff ne quid in loco sacro fiat.

ſon atti a render vn'Artè Nobiliſsima;concorrendo tutte queſte coſe nella Pittura,ſi come habbiamo detto ſenza dubbio non ſera ſolamente mechanica; ma per il contrario Nobiliſsima, & degna di qual ſi voglia pregio & honore.

CAP. II.

MA venendo noi hormai alla terza Nobilta chiamata theologica,ouer ſpirituale, la quale,ſicome habbiamo detto,appartiene alla S.Chieſa,che miſura le coſe ſecondo la diſciplina chriſtiana. Primieramente ſi deue notare , che, hauendo noi detto quelli eſſer ſpiritualmente nobili , li quali a Iddio ſono accetti, potremo ancor chiamar nobile quella ſcientia, o quel arte, che quelli in vn certo modo rendera ſimilmente nobili,ſi come ancora ſi chiama ſana una medicina , ouero herba, perche fa l'huomo ſano: Di doue uogliamo inferire , che inducendo tal nobilita chriſtiana nelli huomini la Pittura, ſenza dubio venira ancor lei ad eſſer ornata dell iſteſſo titolo di nobilta & honore, Il che principalmente vedremo da tre coſe cioe dall'origine,effetti,& fin ſuo nel populo Chriſtiano; non eſſendo ella per altro ſtata riceuuta,ne producendo altri effetti, & finalmente non hauendo altra mira,che d'inalzarlo & vnirlo con l'iſteſſo Dio,& conſeguentemente farlo nobiliſsimo.

Et primieramente quanto all'origine ſua nel

popul

po eſſer ſtato ricomperato dal ſuo dolciſsimo ſpo ſo in modo non piu vſato il Gregge humano; l'atrocita de tormenti, le crudelta, & li ſtratii ſpirituali dell'antico nimico, alli quali era ſtato ſogetto, & a che precipitio parte ne hauea condotto, & il remanente del tutto penſaua di condurre, ancor che lo vedeſſe, come habbiam'detto, libero, conſidero di piu nondimeno da vna parte la ſua gran fragilita, & debolezza, dall'altra poi la rabbia, & li occulti lacci, che non reſtaua di ordine continuamente il nemico: Et ſi come quel Capitano accorto, che volendo guardar la ſua Citta dal furor de nemici, va fortificãdo quei luoghi deboli, & pone preſidii in quelli, per li quali conſidera poter piu facilmente inemici conſeguire il deſiderio loro, & intento: coſi ſimilmente la Santa Chieſa ſcorgẽdo per piu facil ſtrada non potere intrare i nemici nell'anime del ſuo populo, che medianti li ſenſi eſteriori, & principalmente per il vedere, & vdire, quelli piu d'ogn'altra coſa di continuo fortifica: Et pero per l'udire ha ordinato prediche, ſermoni ſpirituali, & altri belliſſimi remedii: per il uedere poi niun'piu facile & vniuerſale remedio trouo, che l'vſo delle ſacre imagini, nel che molto piu la Pittura, d'ogn'altr'Arte ſeruendo quella ſpecialmente ordino, & tanto piu confermo in diuerſi Concilii, come piu di ſotto diremo, quando medianti i deuoti ogetti repreſentati dalla Pittura alli

7. Synod. act. 6.

S. Ioan. Damaſc. lib. 4. cap. 17.

alli occhi christiani, ha visto, & ne vede nascere mirabil giouamento all'anima (il che sopratutto pretende) ammaestrãdoli l'Intelletto, eccitando la volonta, & rinfrescando la memoria delle cose diuine, che sono le tre potentie di quella.

S. Bonauen. lib. 3. d. 9. artic. 1. q. 2. Cõcil. Trid. sessi. 25.

Imperoche quanto all'Intelletto, mentre egli alcuna volta dorme (si come dice vn autore) scordato di Dio, e negligente in amarlo, come douria, son necessarie alcune cose esteriori, per l'aspetto, & consideration delle quali, si ecciti & si risuegli, il che la Pittura deuota assai meglio di molte altre cose produce, anzi agiunge un mirabil ammaestramento non solo all'erudito Intelletto, ma vniuersalmẽte a ciascheduno, ancorche idiota, & rozzo, si come appare per quelle parole di Papa Adriano Secondo nella ottaua Synodo. ¿Per colorum imaginariam operationem, & sapientes, & idiotæ cuncti, ex eo quod in promptu est, perfruuntur vtilitate¿. Cioe per mezzo della operatione, che con i colori le imagini delle cose representa, e li saggi, e l'idioti tutti, per esser ella in pronto, ne godeno vtilita. Il che si legge in molti altri concilii, antepo nendo per questa cagione la Pittura a i libri; perche se quelli son scritti in Latino da i Latini seranno intesi, se in Greco da i Greci, & finalmẽte quello intelleto solo faranno capace, che ancora sera capace di quella lingua nella qual seranno scritti. Ma la Pittura, come quella, che e vn libro di commun

mun linguaggio, non in quei pochi, come veramente ſono, ſi riſtringe, ma ſi allarga vniuerſalmente a ciaſcheduno Intelletto, facendolo in vn ſguardo capace: & ſe alcuno a cio ſi opponeſſe dicendo, che non del tutto ſara capace, ſe non ui e vno, che la dichiari; a queſto ſi reſponde, che non pero non giouera all'Intelletto la Pittura (ancorche queſto auuenga ſpeſſe volte per altri diffetti), perche come diſſe vn ſanto Padre. Imagines ſaltem inquirendi cauſam, & perueſtigandi ab aliis præbent. Cioe le imagini almeno danno occaſione de ricercare, & inueſtigar dagli altri. Si che potremo concludere la Pittura ammaeſtrar non poco l'intelletto; tanto piu leggendoſi nella ſettima Synodo, non altrimenti eſſer ſtata tenuta la Pittura nelle Chieſe, che la lettione iſteſſa dell'euãgelio; & queſto fu auanti le ſei Synodo & ancor dopo quelle.

In 7. Syno. act. 4. fol. 119.

Quanto poi al giouamento, che apporta la Pittura alla uolonta, non e dubbio neſſuno, che il uedere l'imagini piamente fatte, accreſce li deſiderii buoni, incita pietoſa uoglia, d'imitar la vita delli glorioſi ſanti, che repreſenta, non potendoſi l'ingegno humano occupare in coſa piu degna & honorata, dicendoci il diuin Baſilio, che la vera laude de i ſanti conſiſte in inuitar gl'altri alla imitation di quelli; di piu la Pittura deuota fa aborrire i peccati, li quali effetti potiamo

Homelia in 40. marth.

confermare con varii essempii, & luoghi di autori, come nel'acrescre i desiderii buoni ne rendera testimonianza l'ardor di spirito, che concepiuan' S. Bernardo, e S. Francesco dentro di se, & molti altri santi risguardando l'immagine del Crocifisso; & veramẽte potemo dire, che, se l'imagine di Alessãdro incito Cesare, a far grã proue, & fece tremar Cassandro, come habbiamo detto, ꝑche il simile, & piu nõ ci indurra a fare l'imagin del Saluatore nostro, & di qualche suo santo seruo nella pieta Christiana? anzi chi sera quello, che risguardando la flagellatione, o la crocifissione di Giesu suo signore, & simili, non senta in se stesso almeno qualche scintilla di spirito, che li commuoua il cuore? vedendo in vn certo modo presenti, li stratii, rabbie, furori, & martiri, a i quali per i peccati nostri l'vnigenito figliuol del grande Iddio si sottopose. Si che meritamente (oltre, che cio leggemo in diuersi Concilii. disse quelle parole il Venerabil Beda, ʃImaginũ aspectus sæpe multũ cõpũctionis solet ꝑstare contuẽtibus, & eis quoq; qui litteras ignorãt quasi viuam dominicæ historiæ pandere lectionẽ, Cioe l'aspetto delle imagini spesse volte suole apportare molta compuntione a i risguardanti, & a quelli etiandio, che non sanno lettere esser quasi vna viua, & aperta lettion della historia del signore. & in vna Sinodo si legge. ʃImaginum vsum, velut pro emulienda plebe & omnium animis excitandis,

Beda de tẽplo Salomõ cap. 9. to. 8.

Synod. prouinc. mogũtina 1549. celebrata.

tandis, vtilē in ecclesiis nostris mãdamus. Cioe cõmandiamo nelle chiese nostre l'vso delle imagini, come vtile per ammaestrar'la plebe, & incitar'gl'animi d'ognuno. Che la Pittura poi faccia aborire il peccato, ce lo dimostra l'essempio di S. Maria Egiptiaca, come si legge nella sua vita, la quale ricordatasi del suo disonesto viuere, alzãdo li occhi all'imagine della S. Croce, & della gloriosissima madre di Dio, talmẽte la distolse dal peccato, che ne segui quella marauigliosa conuersione, & penitenza, che fece, a questo si aggiunge quel bellissimo essempio, che narra S. Gregorio Nazianzeno con quelli suoi versi.

Scortum intemperans aliquis ad se vocarat iuuenis;
Illa vero vbi prope limen perueniſſet,
De quo in imagine Polemon proſpiciebat,
Inſpecta illa, erat autem veneranda,
Spectaculo victa, mox receſsit,
Vt viuum, reuerita pictum.

S. Gregor. in carmiet & Synod. 7. act. 4.

Cioe vn'sfrenato giouane a se chiamato haueua vna Meretrice la quale come fu ariuata vicino alla casa di doue uedeua l'imagine di Polemone uedu-ta che l'hebbe essendo ella venerãda vinta dal spettacolo si parti hauendo reuerentia al depinto come se stato fusse viuo. Di doue potremo far questa consequentia senza dubbio, che se l'imagine de

vn gentile commosse tanto; molto piu commoue ra la Pittura di vn S. Christiano: di piu, si come riferisce vn'autor graue, a questi nostri tempi fu vn signore, il quale hauendo deliberato di ammazzare vn suo nemico, vista in una Chiesa l'imagine de vn Crocefisso, senti talmente cõmuouersi, che del tutto cangio quel suo maluagio proposito. Anzi e tanto la forza delle Pitture diuote, che non solo ha distolto li huomini dal peccato; ma di piu ha dileguato il duro ghiaccio dell'infidelta a i petti loro, si come leggiamo di quel Prencipe de i Bulgari chiamato Bogore, il quale, hauẽdo visto l'horrendo spettacolo del giuditio dipinto da quel seruo di Dio Methodio, talmente si spauento, che di gentile diuenne Christiano insieme con il suo populo; doppo hauer fatto lui stesso quel stupẽdo miracolo. Di piu leggiamo di S. Anastasio Persiano, che, essendo egli stato menato a vedere molte imagini dipinte di santi, & inteso quelli esser li martirii che patirno per amor di Christo, nõ si puote piu cõtenere di nõ si far battizare, essendo egli gẽtile.

Card. Paleotti lib. 1. de imagini capit. 26.

Cedren. in cõpend. histo. fol 443. num. 40.

Sur. Tom. 1. in vita S. Anastasii fol. 530.

Ma che diremo del frutto, che riceue la memoria della Pittura christiana? sapendo noi, per questa cagion principalmente, esser stata riceuuta la Pittura nel popul Christiano; anzi esser stati alcuni, i quali non per altro vollero; che fusse accettata, senon per rimẽbranza de i santi, i quali nondimeno furono confutati nella settima Sinodo con quelle parole. Qui vero dicunt sufficere vsum imaginũ

7. Synod. act. 6.

ad memoriã solũ, non vero ad salutationem eas habendas, semiprobi quadantenus, & falsoueri, vt ita dicam, deprehenduntur, altera quidem parte veritatem confitentes, ex altera vero peruerse agentes: Cioe coloro, che dicono bastar l'vso delle imagini per la memoria solo; ma non douersi admettere, p la salutatione (cioe per venerarle) si dimostrano in vn certo modo mezzobuoni, e falsiueri (per dir cosi); confessando esi da vna parte la verita; dal'altra poi peruersamente facendo. Di doue manifestamẽte si caua, che la Pittura, come principal arte dell'imagini, serue alla Memoria: oltreche chiaramẽte l'istesso Cõcilio lo dica in vn altro luogo, & insiemi S. Gregorio nelle sue epistole & di piu il cãnone Et nõ paltro ancora leggemo, esser stato ordinato, che si faccino imagini pie, croci, capellette, et simili in luoghi publici, & frequẽtati da viandãti, se nõ, per indurre a memoria a fedeli, & dar occasione di discorrere cose pie, diuine, & appartenenti alla salute dell'anima; il che cosi in Italia, come in Spagna, Germania, & altri paesi Christiani uedemo vsarsi p l'utilita grãde, che da cio di continuo si caua. Si che ammaestrando la Pittura l'intelletto cõmouendo la volõta, & rinfrescãdo la memoria delle cose diuine, nõ sẽza causa disse quel S. Vescouo Constantino, da quella nascere alcune ragioni di medicare, intendendo l'animo; ne senza causa ancora quel' altro religiosissimo Vescouo Theodoro volse, che la Pittura fusse necessaria,

Greg. lib. 7. epist. 53. in fine.

Decreta cõdita in Cõcilio Mediolanensi 3. folii. 19.

Synod. Nic. 2. act. 4.

Synod.7.act.1.

& quel gran Padre Pelusiota lascio quel detto notabile, che non si hauesse in conto di Chiesa quella, nella quale non fussero imagini.

Et finalmente dalle sopradette cose comprenderemo, il fine di questa nostr'Arte christianamente essercitata non esser'altro, che di vnir gli huomini con Dio, non ammaestrandoli d'altro, ne incitandoli ad altro, ne altro riducendoli alla memoria se non Dio, & cose diuine, & meritamente, perche a questo fine si deuon ridurre tutte le cose, come suo proprio. Di doue uogliamo inferire, che non consistendo in altro la nobilta christiana, senon nell'esser vnito con Dio, producendo la Pittura tal nobilta, si come appare per esperienza, ancorlei venira ad esser nobile teologalmente, a questa ui si aggiunge vn'altra ragione, che, essēdo tutte le attioni proprie di quella Virtu, al fin'della quale esse sono ordinate, nō hauēdo altra mira la pittura Christiana, cōe hauemo detto, medianti li atti religiosi, che raprese̅ta, che di vnir gl'huomini con Dio, che e il fine della Carita virtu theologica; ne segue manifestamente, che l'essercitio della Pittura si ridura alla Carita, di doue sera virtu dignissima, & nobilissima, & questo si conferma, perche quelle tre cose, che risguarda la Carita, cioe Iddio, il prossimo, & noi stessi, l'istesse ancora riguarda la Pitura.

Card.Paleotti libr. 1. cap.7.

Imperoche circa il Primo se bene per le sopra-

dette

dette cose par noto, nondimeno dicemo, che vna delle cause principali, perche anticamente s'introducesse la Pittura, come ancor l'altre arti del dissegno, fu per honorare i lor Dei non alludendo ad altro quel detto di Trimegisto secondo che riferisce vn'autore, la Pittura esser nata con la religione; & piu chiaramente Platone disse Deos non videmus, quidem, sed eorũ imagines fabricamus, easque licet inanimes dum honoramus Deos ipsos viuentes existimamus ob id maxime gratos & propitios fore. Cioe veramente non vedemo li dei, ma le loro imagini fabricamo, le quali mentre honoramo, ancorche sien senza anima, pensamo percio farci grati e propitii l'istessi Dei viuenti. Pero vedendo la santa Chiesa, che di tal mezzo se n'erano seruite quasi tutte le genti, & inspirata dal spirito santo dell'istesso si e seruito ancor lei a fin perfetto & sacrosanto, cioe per honorare il vero Dio.

Plato lib. 11 de legibus.

Del riguardo poi della Pittura al prossimo, per che assai n'habbiamo detto di sopra, solo bastera addure quelle parole del Concilio Tridentino, dalle quali piena sodisfattione circa di cio credemo se ne possa cauare affermando egli; Ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum percipi; non solum, quia admonetur populus benefitiorum & munerum, quæ a Christo sibi collata sunt, sed etiam quia Dei per Sanctos miracula, & salutaria exempla oculis fidelium subiiciũtur; vt pro iis Deo gratitas

Concil. Trident. sess. 25 tit. 2. vbi de sacris imag.

tias agant ad Sanctorumque imitationem, vitam, moresque suos componant, excitenturque ad adorandum & diligendum Deum, & pietatem colendam. Cioe da tutte le sacre imagini gran frutto cauarsi; non solo, perche si ammonisce il populo delli benefitii, & doni, che da Christo li sono stati fatti; ma ancora, perche li miracoli di Dio operati, per mezzo dei Santi, & essempii salutari alli occhi delli fedeli se suppongono, accio per quelli a Dio rendino gratie, e componghino la vita, e costumi suoi all'imitatione de i Santi, & si eccitino ad adorare Iddio, & abbracciar la pieta. Dalle quali parole ancora si caua, essere il fin della Pittura, quel, che habbiamo detto, & quella hauer riguardo similmente a Dio.

Card. paleotti ca. 20.

Che la Pittura christiana poi riguardi & gioui alli stessi Pittori: (si come dice vn'autore) douendo il sommo Dio esser adorato da ciascheduno; nõ solo con il culto esteriore; ma interiore ancora, vẽgono le pitture come cose del culto esteriore, a protestar l'interior delli Pittori a Iddio, come oblationi, & specie di sacrificio, gioua ancora alli Pittori la Pittura christiana, incitandoli a douer esser spirituali, per esprimere li affetti deuoti, i quali se non sentono in lor stessi non possono produrli facilmente; & di piu come potranno vnir li altri con Dio, se essi da quello seran disuniti; Imperoche serebbe atto troppo audace & da indurre ad

ira, se vn cortegiano volesse metter vn'altro in gratia di qualche Signore, & fusse ancor lui in disgratia di quello: Del che ne fa testimonianza vn essempio d'vn Pittore nell'anno 1252, ilquale trouandosi inuolto ne i peccati, piu volte si messe per dipinger la faccia della venetanda Nontiata di Firenze; ne mai puote farlo per permision diuina: onde dubitando cio accaderli per le sue colpe, si risolse cō il Sacramento della confesion di purgarsi; il che fatto per la sua bona fede nacque quel miracolo, che hauendo egli preparato tutti gl'instrumenti, per far l'opera accostandosili ritrouo il capo venerando, & il resto dell'imagine cosi ben compito che fu giudicato cosa per man d'Angeli; correndo ui tutta la Citta a vederla; volendo Iddio mostrare quanto li sia acetto & grato vn cor netto & sincero e simil opera. & in questo la Pittura fu nobilitata da molti santi, & altri di buona vita, i quali piamente, & al suo vltimo fine l'essercitorno. fra i quali, oltre l' Euangelista & Auocato nostro san Luca chiaro & illustre nel dipingere, furno Saturnino monaco, vna imagin deuota del quale piacque tanto a Dio, che alcune volte vi si trouaua inanzi vna candela accesa: Lazaro similmente monaco, il quale con l'istesse mani, che li haueua fatto arrostire Theofilo Imperatore, miracolosamente dipinse molte pie imagini; a questi vi si aggiunge quel Monaco, & seruo di Dio Meto dio, il quale, accomo-

In lib. Cronic. ordin. Seru. fol. 14.

Io. Diac. in vita S. Gregorij lib. 4. num. 85. Zonar. lib. 3. annal. fol. 118.

Cedr. in comp.histo. fol.443. nu. 40.

dando il suo dipingere a concetti Christiani, fu causa della conuersione di Bogore da noi sopradetto Principe de i Bulgari: Et venendo ad altri piu prossimi a nostri tempi, leggiamo di Pietro Cauallini Pittore Romano di essemplare & santa vita, di mano del quale e il Crocefisso di san Paolo in Roma, che parlo a S. Brigida: Si legge di Fra Giouanni da Fiesole Padre Angelico, il quale auanti che dipingesse sempre faceua oratione, & mai fece Crocifisso, che non si bagnasse le guãcie di lagrime. Fra Bartolomeo dell'ordine dominicano Fiorentino di religiosa vita. Alberto Durero pittore Germano, che fu di honestisima vita: ne preteriremo Lorenzo lotto Venetiano, che nel fin della vita sua si dedico tutto a Dio; Francesco Monsignore Veronese, il quale, come si legge, fu di santa vita, & nemico d'ogni vitio di modo, che mai volse dipinger cose lasciue; ancor che ne fusse pregato da vn suo Signore che seruiua: fu ancora di santa & semplice vita, & alieno dalle cose del mondo il suo fratello Fra Girolamo dell'ordin dominicano; l'vno, & l'altro valente pittore: ne finalmente lasciaremo da parte Innocentio da Imola; Giouan Antonio Sogliani; & Don Bartolomeo Abbate di san Clemente di Arezzo, i quali furono di honesta vita; non depingendo mai cose vane, ma sempre deuote, & honeste; & di questi tutti habbiamo voluto far memoria, a maggior nobilta, & essaltation di quest'Arte; & a

Nelle vite de santi del ordine de Predic. F. Seraf. Razzi.

Giorgio Vasari nelle vite loro.

stimolo